

PREMESSA

Il seguente volumetto riunisce alcuni testi frutto di analisi formulate in diversi contesti congressuali o seminariali, i cui contenuti sono già stati pubblicati in varie sedi. Le indicazioni dei seminari e convegni e delle precedenti sedi editoriali sono indicate alla fine di ciascun contributo.

Filo conduttore dei diversi articoli è il diritto ebraico, oggetto di indagine soprattutto sul piano comparativo. Obiettivo principale degli autori è infatti quello di cercare di rivelare come, in che forma e in che misura tale millenaria esperienza giuridica possa ancora (oltre a trovare, in determinati ambienti, attuale applicazione) sollecitare riflessione e interrogazione nel mondo contemporaneo, in diversi contesti e in raffronto con altre culture e tradizioni.

Destinatari principali sono gli studenti delle Facoltà di Giurisprudenza, che verso tali tematiche ci sembra abbiano costantemente rivelato particolare attenzione e interesse.

Esso costituisce il terzo capitolo di una serie iniziata con il volume 613, pubblicato nel 2015, e poi proseguita con 7, apparso nel 2020. E anche il presente volume ha come titolo un numero, 5. Il primo numero è quello dei comandamenti vincolanti per l'ebreo osservante, così come contati da Maimonide (365, quanti i giorni dell'anno, negativi [*non uccidere, non rubare...*] più 248, quante le ossa del corpo umano, positivi [*soccorri l'orfano, la vedova...*]). Il secondo è quello dei precetti cd. "noachidi", dati da Dio prima ad Adamo e poi a Noè, e considerati vincolanti non per i soli ebrei, ma per l'intero genere umano.

Il numero usato come titolo di questa silloge è quello dei libri della Torah (corrispondenti al Pentateuco cristiano), considerati parola diretta del Signore, fondamento ineludibile del diritto mosaico, che è un diritto intrinsecamente religioso, così come la religione mosaica, in quanto “ortoprassia”, regola vincolante per l’agire umano, è intrinsecamente giuridica (al punto da rendere anche difficile una distinzione concettuale tra ‘religione’ e ‘diritto’). Parola eterna e immutabile, ma la cui interpretazione da parte dell’uomo è e resterà sempre libera.

Quello di dare come titoli ai libri dei semplici numeri non è un mero “gioco” intellettuale, ma vuole anche esprimere l’idea della polivalenza e dell’inesauribile capacità di moltiplicazione, accumulazione e intreccio dei contenuti del diritto mosaico. I numeri sono infiniti.

I primi due volumi di *Appunti di diritto ebraico* sono stati scritti solo dal più anziano dei due autori. Una volta scelto di compilare congiuntamente il presente libretto, accostando saggi di entrambi, sarebbe forse apparso più logico prescindere dalla serie precedente, magari (confidando nella generosità della Provvidenza) dando inizio a una nuova collana. Ma abbiamo preferito dare seguito, senza alcuna soluzione di continuità, alla serie precedente, nel nome di una colleganza e collaborazione scientifica che ci sta molto a cuore. Siamo così arrivati a un altro numero, particolarmente importante, il numero 3.

Ringraziamo vivamente, per il prezioso aiuto nella revisione di tutti i testi, l’amica Franca Bosco.

Dedichiamo ad Angelica Edna Calò Livne.

Agosto 2024

F.L., M.A.